

Catalisi è un termine greco che significa scioglimento oppure compimento, e che in chimica descrive una trasformazione non subita da corpi che alla fine della reazione patiscono alterazioni e che pertanto continuano a essere se stessi. D'altronde, catalitica è una parola che nel linguaggio corrente si riferisce alle stufe di gas. Ciononostante Gennaro Castellano, artista di formazione umanistica, non usa il grecismo per nessuno di questi argomenti in particolare, bensì per parlare di processi di estenuazione, di chimica del corpo e del calore. Di fatto Castellano desidera ricordare una frase di Barthes a proposito del divino marchese De Sade: "l'arte della catalisi consiste nel saturare il corpo erotico, occupando simultaneamente i capoluoghi del piacere". Dando per scontato che certe cose implicano all'inizio un determinato investimento di energia e un elemento catalizzante, e terminano con l'esaurimento e la rilassatezza, l'artista chiama, questo suo più recente gruppo di opere, non solo Arte della katalysis ma anche dello scioglimento, parola che ha essa stessa diverse accezioni, poiché serve a descrivere sia le evacuazioni corporali sia la rescissione dei contratti, l'azione di slegare nodi complicati, la conclusione dei drammi, l'annullamento dei matrimoni, la risoluzione di enigmi o il superamento di difficoltà. Pertanto Castellano lega la ricerca del piacere al massimo grado, all'accettazione delle conseguenze, che possono essere deplorevoli e destabilizzanti, ma che costituiscono stimoli a loro volta catalizzatori di nuovi percorsi verso il piacere. E così prosegue il viaggio sulle montagne russe: ascensioni entusiastiche, culminazioni dissolutorie, cadute vertiginose sulla spinta di un'inerzia che conduce a nuove scalate. Con ciò che è stato detto finora già si può comprendere che le opere di Castellano indagano soprattutto il territorio dell'esperienza, per quanto a volte si tratta di esperienze vissute nella sfera del desiderio. Si dice che a volte le fantasie e le ossessioni si realizzino, ma soprattutto si sognano, si scrivono o si dipingono, come ha fatto, e per ben due volte, questo artista. Succede qualcosa quando le fantasie sono dipinte due volte. La prima volta sono disegnate a tutta velocità, nel medesimo istante in cui hanno fatto la loro comparsa, senza pretese né rifiniture, con tutta l'energia del desiderio; la seconda volta, invece, vengono riprodotte e ricreate, forse con minore intensità, ma con maggiore attenzione a quei dettagli che in precedenza erano passati inosservati. In tal modo nascono molte cose nuove, diverse, l'alluvione disordinata viene unificata mediante l'operazione di montaggio specifica degli artisti analitici.

Alla primitiva intuizione seguono la riflessione e il lavoro, al calore segue il freddo, al catalizzatore la catalisi, al problema la soluzione. E l'opera è il luogo dell'accadere di questo processo, il luogo dello scioglimento. Ma Castellano sceglie di non raffinare le sue intuizioni, per cui i suoi dipinti non sono come quelli che faceva, ad esempio, a partire dalle proprie ossessioni, Johann Heinrich Fussli. Nei centootto perversi e raffinati disegni di Fussli le donne, che sono mostrate in pose lascive, sono sempre le stesse: Anna Landolt - una donna di Zurigo che non corrispose alla passione amorosa dell'artista - o, ancora, la moglie di Fussli stesso, ritratta in tali atteggiamenti che mai quel professore della Royal Academy di Londra avrebbe potuto illustrare nei quadri ai suoi allievi, ne tanto meno esporli, per quanto le sue opere riescano a sublimare terribili incubi, come nel caso del quadro conservato nel Goethe Museum di Francoforte, e che Francis Ford Coppola ha ricreato nel suo film *Dracula*.

"Nelle questioni sull'arte - così recita un aforisma di Fussli - molte bellezze nascono per caso, ma sono poi conservate deliberatamente". Castellano batte una via in accordo con questa riflessione, ma porta con sé una porzione di casualità, cercando di integrarla con il risultato finale, accettando la possibile incomprendimento nei confronti dei suoi abbozzi, quegli schizzi rapidi e veloci che una volta ingranditi sulla tela sembrano - di nuovo - disegni costruiti nel tempo lungo dell'opera definitiva. È implicitamente paradossale che questi disegni raffreddati dal cambiamento di scala e di esecuzione, possano essere contemplati nello spazio neutro (e dunque non meno freddo) di una galleria, per quanto rimanga in essi (o forse si risvegli) un qualche tepore, ad esempio nel disagio dello spettatore, provocato dal suo trovarsi in un territorio nel quale non è stato invitato, che resta intimamente altrui, sempre estraneo.

Gennaro Castellano non solo si espone, nell' esporre i suoi lavori, ma anche si esibisce. E come ogni esibizionista sa, nel mostrarsi è prevista la possibilità d'essere incompresi.

Tuttavia, tirare diavoli da dentro e cacciarli fuori è un rischio che vale la pena di correre, a meno di condannarsi all'impotenza. Un altro aforisma di Fussli ci avverte: "Un uomo, invaso da passione smisurata, che sia dolore o gioia, speranza o disillusione, perde ogni possibilità di espressione personale, che viene invece assorbita dalla forza del sentimento che agisce su di lui".